

8 | PROVINCIA DI TORINO

PALAZZO CISTERNA

Crisi delle tv locali, Pdl contro la Provincia

«Dal 2004 Palazzo Cisterna non attiva i piani di risanamento della Maddalena»

MARCO TRAVERSO

«Il passaggio al digitale terrestre è stato il colpo di grazia per le tv locali»: questo il commento di Beppe Cerchio, consigliere provinciale del Popolo della libertà e vice presidente del Consiglio provinciale in merito alla notizie che evidenziano lo stato di crisi per tre importanti emittenti locali come Telesubalpina, Videogruppo e Telestudio. Tre reti storiche che rischiano il collasso proprio a causa dell'avvento del digitale terrestre, delle dif-

LA SOLLECITAZIONE

I consiglieri azzurri chiedono di realizzare un concreto, urgente e serio tavolo di crisi

tra (amara) faccia della medaglia è il segnale disturbato o assente dei canali Rai. «Un disagio - spiega Cerchio - che costringe almeno 300mila torinesi a vedere il Tg della Lombardia anziché quello subalpino e, parallelamente, a pagare il canone per un servizio inaccettabile. Ma la polemica poi del Pdl contro Saitta è fortemente circostanziata: «Sono quantomeno ridicole - punge infatti Cerchio - le dichiarazioni di Saitta che si dice disponibile a percorrere un nuovo modello editoriale, ma che dimentica le latitanze della Provincia che dal 2004 non attiva i piani di risanamento alla Maddalena, finalizzati anche a garantire un segnale migliore, rinviando ripetutamente la decisione, la cui ultima scadenza era fissata per gennaio 2012: termine ormai scaduto, ancorché sia già giunto il parere positivo da parte del-

l'Arpa». Per il consigliere provinciale del Pdl, «non è quindi sufficiente esprimere come Provincia messaggi di semplice solidarietà o proporre sconosciuti nuovi modelli editoriali di fronte alle continue "telemattanze" verso le emittenti private, ma realizzare un concreto, urgente e serio tavolo di crisi». «In questo - conclude Cerchio - quadro il Pdl sottolinea l'esigenza di un confronto con le varie emittenti private, l'Associazione Stampa Subalpina, e un aggancio al governo nazionale, latitante su questi temi, per un recupero degli indennizzi alle emittenti private ridotti ora a soli 176 milioni, cifra insufficiente a ripagare gli investimenti che le Tv locali sono state obbligate ad affrontare».

ficoltà del mercato pubblicitario e della mancata corresponsione, da parte del governo, dell'intero ammontare dei contributi pubblici destinati al settore. Senza dimenticare i costi della giustizia amministrativa che alcune emittenti hanno dovuto sostenere per ricorrere contro ordinanze comunali che limitavano la portata del loro segnale, come quelle dei comuni di Pecetto e Moncalieri riferite ai ripetitori del Colle della Maddalena, annullate dal Tar e che sollecitano la Provincia di Torino ed i comuni stessi ad accelerare la strada del risanamento. Ma se proprio a causa dello switch-off ci sono piccole tv che rischiano di chiudere, l'al-

SAN FILIPPO NERI

Un giorno dedicato al Beato Valfré

Oggi la chiesa di san Filippo Neri ricorda la figura del beato Valfré dell'Oratorio di Torino. Valfré nacque nel 1629 e morì a Torino nel 1710. Particolarmenete intenso fu il suo ruolo nel 1706, durante l'assedio di Torino: divenne una figura leggendaria, simbolo di tutti quegli ecclesiastici che operavano in città portando soccorso. Valfré è ritratto nel dipinto di Tommaso Lorenzini sull'altare a lui dedicato a san Filippo, che per l'occasione resterà scoperto offrendo alla devozione il corpo del beato ivi custodito. Il complesso di san Filippo sarà aperto per le visite guidate. La prima è alle 15, l'ultima alle 18.

Ragazzi, prendete in mano il timone della storia»

DAL NOSTRO INVIAZO A TORINO
PAOLO LAMBRUSCHI

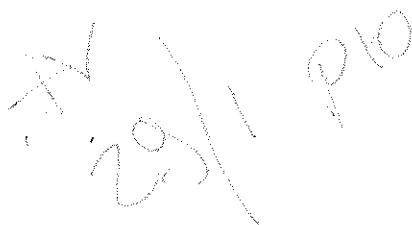
Migliaia di giovani volontari del Sermig saranno in udienza dal Papa sabato prossimo e gli diranno che il mondo può cambiare subito. Accompagnati dall'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia e dal sindaco Piero Fassino celebreranno in San Pietro il loro quarto incontro mondiale circa diecimila ragazze e ragazzi da Torino e da tutta Italia. Il fondatore del Sermig, Ernesto Olivero, nell'aula dedicata a Paolo VI consegnerà a Benedetto XVI il premio "Artigiano della pace", con una dedica del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Olivero e una delegazione di volontari si recheranno al Quirinale venerdì 3 febbraio. Tra venerdì e sabato numerosi pullman partiranno dal capoluogo piemontese mentre all'alba del 4 febbraio un treno speciale porterà i pellegrini nella capitale. L'arcivescovo Nosiglia ha rivelato il suo stupore per il Sermig, opera che «per la dinamicità e l'intraprendenza positiva coinvolge tantissimi giovani, sacerdoti e laici», è «fortemente

inserita» nella diocesi e la cui radice e vitalità «sta in Cristo». Quel che riesce a fare il Sermig è per il presule torinese infatti inspiegabile dal punto di vista umano: «Si capisce bene il mistero solo se si alza lo sguardo verso Dio». Ogni giorno è infatti attivo sia nell'accoglienza nel monastero metropolitano di Borgo Dora sia in progetti internazionali che aiutano la sopravvivenza e danno speranza a migliaia di persone in 140 Paesi. Il tutto grazie alla Provvidenza, all'instancabile attività dei volontari - soprattutto giovani, appunto - e alla generosità dei sostenitori, tra cui persone che si dichiarano non credenti. L'arcivescovo di Torino trova che uno dei punti di forza di questo autentico servizio missionario sia la scelta strategica di non cercare pubblicità «per essere piccoli perché così si è prediletti da Dio». Per Nosiglia l'incontro con Papa Ratzinger segna infine «una svolta importante nel cammino del Sermig e apre prospettive di un'ulteriore crescita nella testimonianza. Tocca ai giovani prendere il timone della storia». E costoro sono da anni protagonisti nel Sermig. «Ma

troppi ne mancano all'appello - rileva Ernesto Olivero - perché non ci sono adulti veri in cui avere fiducia, in tanti hanno tradito. Così uno su tre non trova lavoro e la nostra società non li considera un patrimonio. Perciò l'Arsenale ha i giovani in cima ai propri pensieri. Da anni ci spendiamo per loro e con loro per i più poveri. E tocchiamo con mano la fame e la sete di tanti per ciò che è vero e non di plastica, per ciò che è pulito e da senso». Per Olivero la frattura generazionale può essere ricomposta. «La buona notizia che diremo al Papa è che ciò è possibile se gli adulti faranno la loro parte. Con lui parleranno i giovani, raccontandogli le loro esperienze. Noi chiederemo ai mafiosi di convertirsi, gli diremo che vogliamo la legalità, che vogliamo pagare le tasse, che vogliamo una rivoluzione non violenta. Vogliamo che l'Italia ritrovi la sua anima grazie ai giovani». Sabato mattina l'aula Paolo VI sarà tappezzata dai manifesti con slogan del Sermig. L'ultimo è un no alla guerra e alle armi, che uccidono quattro volte perché ammazzano l'economia, le intelligenze, gli uomini e l'umanità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, ha incoraggiato i volontari del Sermig che sabato prossimo incontreranno il Papa. Olivero: «Ecco perché ci spendiamo con loro per i più poveri»



Il Lingotto condannato per comportamento antisindacale ma ottiene la prima applicazione dell'articolo 8 contestato dalla Cgil

Fiat sfrutta la norma Saccoccia sui contratti Il giudice: giusto estendere il modello-Pomigliano

Paolo Grisolia

TORINO—Il giudice dellavoro di Torino, Edoardo Denaro, applica per la prima volta in Italia l'articolo 8 della manovra voluto dal-

l'ex ministro Saccoccia e dà ragione alla Fiat sull'estensione degli accordi di Pomigliano a tutto il gruppo. Poi, naturalmente, biasima l'azienda perché «con assoluta onorevolezza, se non in spregio»

azienza del gruppo Fiat che raggruppa alcuni stabilimenti della ex Ergom. Nella Pcm a 5 stabiliimenti su 13 applicavano, fino al 31 dicembre, il contratto specifico del gruppo Fiat.

La Cgil della Pcm ha portato l'azienda in tribunale osservando che il contratto della gomma scade alla fine di quest'anno e che dunque non poteva essere sostituito e di essere rimasta esclusa dalla trattativa sul trasferimento di categoria. Il giudice ha riconosciuto il comportamento antisindacale della Fiat ma anche sostenne che la nuova normativa «vuole premiare le disci- pline più aderenti alle varie realtà esistenti in quanto ritenute più snelle».

■ 27

In Repubblica
SABATO 28 GENNAIO 2012

Rsa, dodicimila in lista d'attesa

Sara Stroppoli

ELISTE di attesa per l'ingresso nelle Rsa, le residenze sanitarie assistite, non sono migliorate. Anzi, negli ultimi tempi la situazione è leggermente peggiorata. Mentre spiega gli obiettivi di razionalizzazione e contenimento della spesa con la nascita delle sei federazioni sanitarie, l'assessore alla sanità Paolo Monferino ammette che gli aspetti critici del sistema di ricovero post-ospedaliero non sono stati debellati: «Araghiamo 15 mila rete all'anno per inserimenti nelle rsa, ma in lista d'attesa restano 12 mila persone», spiega l'assessore a margine del convegno dedicato alla sostenibilità sanitaria, dove Cittadinanzattiva ha elencato le segnalazioni arrivate dai cittadini piemontesi. Listo d'attesa, ma

che osservato che l'applicazione del nuovo contratto di gruppo è pienamente legittima perché «risulta sottoscritto dalle organizzazioni sindacali aventi una rappresentanza ampia maggioritaria» e dunque, in base all'articolo 8, «non si può che sostituire il pregresso contratto, ancorché non scaduto, con efficacia nei confronti di tutti i lavoratori interessati». Nella Pcm infatti la Fiom ha 26 Rsi su 58 ed è dunque meno rappresentativa della coalizione degli altri sindacati. Secondo il giudice, per effetto dell'accordo interconfederale del 28 giugno e dell'articolo 8, dall'estate del 2011 «è esclusa la possibilità di coesistenza di più contratti collettivi presso lo stesso comparto aziendale» e vengono sanciti i contratti e le intese sottoscritte che si presentino come «maggioritarie» anche al livello aziendale. Il giudice sostiene che la nuova normativa «vuole premiare le disci- pline più aderenti alle varie realtà esistenti in quanto ritenute più snelle».

● RIPRODUZIONE RISERVATA

Monferino:
«Troppe
incisive
intasano
il pronto
soccorso»

L'ASSESSORE
Paolo
Monferino

In Repubblica
SABATO 28 GENNAIO 2012
TORINO

● RIPRODUZIONE RISERVATA

Aurora

Borgo Dora anti degrado Investimento da 7 milioni

Interventi su Caserma Cavalli e una mongolfiera nel giardino

ANDREA CIATTAGLIA

Se si considera il vecchio adagio che ogni promessa è debito, quelli che Comune e Circoscrizione stanno contraendo a Borgo Dora potrebbero dimostrarsi più investimenti azzeccati che pesanti fardelli da ammortizzare nel tempo.

L'obiettivo dichiarato è ridare un volto nuovo alla piazza di fronte all'Arsenale della Pace, con interventi di riqualificazione degli edifici vicini e animazione del territorio in modo che, dicono dall'amministrazione, «la frequentazione del territorio da parte di famiglie e cittadini onesti scacci il degrado e la microcriminalità diffusa».

Fatto degli interventi e la ristrutturazione della caserma Cavalli di piazza Borgo Dora. Concluso il passaggio dell'immobile dal demanio alla Città si attende il bando per il recupero dell'ex fabbrica militare, settemila metri quadrati da destinare a spazi didattico-culturali e sociali, che andranno in concessione probabilmente alla scuola Holden e al vicino Sermig. L'impegno fissato dal Comune per chi gestirà la struttura è quello di risanarne almeno la metà entro due anni e nel terzo completare la riqualificazione con un investimento non inferiore ai sette milioni di euro.

Le prime novità per il borgo, però, sono annunciate più a breve. L'installazione

SABATO 28 GENNAIO 2012 / Cronaca di Torino / 65
LA STAMPA

della mongolfiera turistica in piazza Borgo Dora sarà «pronta per i primi giorni di aprile». Parola di Stefano Bernardi, direttore di Enzo B, l'associazione onlus che gestirà l'iniziativa facendosi carico della cura e della pulizia dell'area: «Per

noi è un servizio che permette di raccogliere fondi, ma anche di riqualificare il quartiere attraverso il presidio di uno spazio critico».

La concessione di suolo pubblico approvata dalla Città ha la durata di sette anni; en-

tro un mese saranno montate le strutture di accesso al pallone aerostatico (biglietteria, area di attesa pubblico, servizi igienici), precedute da un lavoro di potatura sugli alberi del giardino. Proprio l'area verde sulla quale si alzerà la mongolfiera, destinata a diventare un simbolo del Balon, verrà intitolata al cardinale Michele Pellegrino, l'indimenticato vescovo di Torino negli anni '60 e '70, autore della lettera pastorale Camminare Insieme, al quale è già dedicata la sede torinese del Sermig.

Sul versante anti degrado si muove la Circoscrizione 7. Giovedì si è svolta la prima riunione del coordinamento di quartiere nel quale si è discusso della pista ciclabile di lungo d'ora Agrigento, una striscia di asfalto stretta fra il fiume e gli edifici che da tempo è luogo di ritrovo per tossicodipendenti e spacciatori. «Abbiamo deciso di chiuderla - dice il presidente Emanuele Durante - con cancelli che consentano però di riaprire il traffico della zona se l'area sarà richiesta per svolgere eventi e manifestazioni».

Sui progetti di recupero, secondo alcuni residenti, pesa con forza l'incognita dell'abusivismo commerciale «che continua ad affliggere cittadini e negozianti di questa zona, soprattutto al sabato». L'area di fronte al Sermig è infatti tornata ad essere ritrovo abituale per molti indigeni che su teli stesi per terra mettono in vendita merce usata di poco valore.

**Lidia Gilli
ved. Carbonero**

Lo annunciano i figli don Giancarlo, Luigi con la moglie Anna, Paolo e famiglia, nipoti tutti, parenti e amici che l'hanno conosciuta e amata. Un ringraziamento particolare al dottor Celeste Arnò, al personale dell'ospedale Cottolengo e alla signora Camelia che l'ha accudita. Santo Rosario Torino Parrocchia S. Giorgio, domani ore 17,30. Sepoltura Giaveno parrocchia S. Lorenzo, lunedì ore 15.

- Torino, 27 gennaio 2012

Il lato oscuro della crisi dalla baby sitter all'estetista l'esercito che segna il passo

E calano dell'8% le spese per i farmaci

VERA SCHIAVATZI

E IL lato oscuro della crisi, quello che non si vede e che non sembra così gravoso fino a quando non va a sbatterci contro. E' la 'tata' filippina che perde il posto ma non risulta in nessuna statistica, e deve arrangiarsi a fare la badante notturna dopo trent'anni nei quali poteva permettersi il lusso di scegliere tra una famiglia e un'altra. O il chirurgo plastico che, dopo aver fatto i conti sulle iniezioni di botox praticate a Natale, capisce che bisogna cambiare strada. Così, il 90 per cento dei baby parking torinesi è restato utilizzato, e non certo perché le madri che lavorano, magari senza orari fissi, abbiano meno bisogno di prima: «Non c'è più la disponibilità economica — spiegano all'associazione "Da zero a sei", che in seno a Confartigianato aveva creato un'offerta di servizi per famiglie bisognose di un "pronto soccorso" flessibile — I parking che propongono un servizio inferiore alle 5 ore soffrono un

po' meno rispetto ai nidi, ma l'Iva aggrava molto questo servizio, e ciò comporta che molte famiglie preferiscono rivolgersi ai nonni, anche se il servizio è molto diverso».

Curiosamente, o forse no, gli aspetti meno strutturali della crisi economica sembrano colpire soprattutto le donne: tra la pasta di grano duro made in Gragnano, che non conosce crisi, e il ritocco al colore dei capelli, prevale la prima, col risultato che mentre il

C'è chi prova a impegnarsi: ecco quindi una catena di palestre low cost a 17,90 euro al mese tutto compreso oppure il dentista che fa i saldi

food è tra i settori che non subiscono o quasi cali nei consumi, parrucchieri e estetiste segnano un secco 20 per cento in meno rispetto al 2010: «Subiamo una concorrenza senza regole — spiega

Stefania Baiolini, presidente regionale di Confartigianato Benes: sere, oltre 2.200 aziende con 4.000 dipendenti — E nonostante la Regione Piemonte abbia stabilito senza possibilità di equivoco che solo le estetiste qualificate possono aprire un centro massaggi, la concorrenza, cinese e non solo, uccide il nostro lavoro. Non abbiamo nulla in contrario alle aperture di imprese con titolari non italiani, ma vorremmo rispettare norme uguali per tutti». I parrucchieri 'soffrono' fin dall'inizio del 2010, come conferma Giuseppe Sciarri, presidente della categoria per Confartigianato: «Le persone si vedono costrette a rinunciare a un servizio o, peggio, a rivolgersi a operatori che non offrono alcuna garanzia». Le estetiste hanno retto un po' più a lungo

ma ora segnano il passo, così come la chirurgia plastica "superficiale": «Sono in pensione con 900 euro al mese dopo anni in pronto soccorso — racconta Maurizio B., medico — Così, siccome ho specialità in chirurgia plastica, ho aperto un piccolo studio privato per quei pazienti, donne soprattutto, che una volta all'anno si regalano piccoli "ritocchi". Ma tra il 2010 e il 2011 il giro di affari si è più che dimezzato, mi conviene chiudere».

Raccontano all'Apicolf, storica associazione del lavoro domestico con sede in San Salvario: «Fino a due anni fa, c'era la lista di attesa per le famiglie che cercavano una

badante qualificata, un'infermiera o una baby sitter fissa, con salari mensili che partivano da 800 euro più i contributi Inps. Ora la fila c'è ugualmente, ma a farla sono le lavoratrici in cerca di un nuovo impiego, dopo che hanno perso il posto». E Trinity de Mindas, colifilippina con cittadinanza italiana, da trent'anni in città, aggiunge:

ge: «Io ormai sono in pensione, ma non faccio altro che ascoltare ragazze e ragazzi giovani che cercano qualsiasi lavoro, perché come biglietto da visita non basta più la nostra tradizione. Le famiglie torinesi non hanno più soldi per pagare una domestica fissa, al massimo chiedono pulizie a 8 euro all'ora, e quello lo fanno le si-

gnore rumene arrivate dopo di noi». A ben cercare, c'è anche qualche lato positivo: nel 2011, la spesa per i farmaci, a Torino, è diminuita di quasi il 3 per cento rispetto al 2010, una percentuale che sfiora il 4 per cento se si guarda al territorio e arriva quasi al 9 se si osserva solo la spesa convenzionata. Significa che, di fronte al pa-

gamento di una sia pur piccola percentuale o alla spesa tout court, i torinesi rinunciano anche a entrare in farmacia. Risultato: meno farmaci, da banco o prescritti dal medico, meno tisane o integratori alimentari scelti direttamente dal cliente, magari sulla base di una martellante pubblicità stagionale.

Quella stessa pubblicità che a Torino, Collegno, Settimo e Chiavasso propone Orange, nuova catena di palestre low cost dove per 17,90 euro al mese si può entrare a qualunque ora e sfruttare spazi, macchinari, spogliatoi e sauna: «Gli istruttori ci sono e possono compilare schede per l'allenamento personale, ma la nostra fi-

losofia è quella di offrire un servizio "basico" a chi vuole mantenersi in forma pur non disponendo di grandi budget».

Un po' la stessa filosofia delle cliniche dentali che stanno spuntando un po' ovunque in città, come Smile Dental, che offre orari prolungati serali e finanziamenti ad hoc per chi vuole denti nuovi, non intende viaggiare verso l'Est europeo e non dispone di migliaia di euro pronta cassa. E per trovare un'ennesima, definitiva conferma del clima psicologico che aleggia sulla città basta entrare da Tiger, lo store low cost aperto da pochi mesi in via Berto, a l'angolo con via XX Settembre: uno di fronte all'altro, il vecchio negozio di ceramiche firmate Belotti resiste alla concorrenza spietata del negozio progettato, aperto e frequentato da giovani. Da una parte della strada si vendono (ancora) i piatti griffati con le rose inglesi a 12 euro al pezzo (in saldo), dall'altra nell'intervallo di pranzo si affollano impiegate e funzionali che fanno incetta di tovagliolini mini-ciottoli e perfino cioccolato a 0,99 euro al pezzo. Non è difficile prevedere chi la sunterà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Repubblica
SABATO 28 GENNAIO 2012
100

Arrestata una banda di cinque ragazzi che in dieci giorni ha dato fuoco ad auto e cassonetti

Per "divertirsi" provocano 25 incendi

ERICA DI BLASI

NEL giro di dieci giorni hanno appiccato 25 incendi. Il motivo? «Sbagliersi un po'». I carabinieri del comando provinciale di Torino hanno arrestato cinque ragazzi per aver dato fuoco nei giorni scorsi ad automobili e cassonetti nella zona di Chivasso. Tutti giovanissimi: Valdemir Ilardi e Marco Melis, 21 anni, Andrea Rossin, Manuel Calderaro e Mattia Zampieri di 20. L'intera banda è residente a Chivasso, con l'eccezione dell'ultimo che abita a Torino. I loro genitori erano ignari del comportamento dei figli nonostante alcuni di loro

avessero piccoli precedenti. «Agivano - spiegano i militari - per semplice divertimento o per vendicarsi di piccoli sgarbi che, al loro parere, avevano subito nel corso della giornata». Era sufficiente una mancata precedenza in auto o un banale litigio al semaforo: il gruppo rintracciava il responsabile e gli bruciava la macchina. I carabinieri contestano alla banda anche episodi di spaccio di droga, ricettazione e rapine ai danni di prostitute. Secondo le indagini, il gruppo è arrivato ad accendere sei roghi in una sola notte. In alcuni casi - è stato accertato - i responsabili degli incendi tornavano sul posto per parlare con i carabinieri intervenuti per i rilievi.

La banda di piromani ha colpito tra maggio e giugno dell'anno scorso. 23 incendi a Chivasso, gli altri a Collegno. «Siamo andati in trasferta - raccontano - per "punire" un vetrario» (datore di lavoro del padre di Zampieri n.d.r.). Ma ci siamo sbagliati. Per errore abbiamo incendiato i mezzi di un'altra attività. Appena ce ne siamo accorti siamo tornati per rimediare». I ragazzi prima di un raid spiegevano il cellulare e controllavano che non ci fossero telecamere. Ma appena riaccendevano il telefonino si vantavano con gli amici delle loro imprese: «Siamo finiti anche sul giornale».

© PRODUZIONE SERVATA

CONSIGLIO GENERALE, PRIMO NOME Consiglio del Volontariato: rimane Giorgio Groppo

■ In attesa che i giochi entrino davvero nel vivo, con la designazione dei membri del Consiglio generale della Compagnia di San Paolo da parte degli enti che ne hanno titolo, arriva la prima ufficialità per il quadriennio 2012-2015. Arriva dal Consiglio regionale del Volontariato, organo di consulenza della Regione Piemonte, che ha riconfermato all'unanimità Giorgio Groppo. Groppo è presidente del Csv Società Solidale di Cuneo e Consigliere Cnel. «La scelta unanime di Groppo - si legge in una nota - è il riconoscimento non solo dei meriti personali conseguiti ma anche il segnale di un mondo, quello del non profit, che vuol contare di più in un consesso di prestigio qual è la fondazione torinese». Alla conta finale, tuttavia, mancano ancora altri 16 nomi. Il rinnovo del Consiglio generale è fissato per il mese di aprile.

IMSE

Sabato 28 gennaio 2012 **Il Giornale del Piemonte**

Lunedì i Giovani parlano di futuro

Lunedì alle 20.30 si terrà, presso il salone Unicredit di via Arsenale 21 il convegno «2012, l'Italia che vorrei», promosso dal Gruppo Giovani Imprenditori dell'Unione Industriale insieme ai colleghi dell'UCID-Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti, ed altre realtà associative e professionali, tra cui Agat, Ance, Api, Cna e Federmanager. Interverrà l'arcivescovo Cesare Nosiglia.



ECONOMIA

TRAFFICO

L'ORA DEI RINCARI

Da mercoledì la stangata su tram e bus

La corsa semplice sale a 1,5 euro e dura 90 minuti
Dal 6 febbraio strisce blu in centro a 2,5 euro l'ora

EMANUELA MINUCCI

Ci siamo. Ancora 48 ore e muoversi con i mezzi pubblici a Torino sarà più caro. E lunedì prossimo sarà la volta della sosta. E' già accaduto in altre città italiane. Le tariffe erano ferme da un po', va detto, e i conti del Comune non potevano permettersi di aspettare ancora.

Per molti, però, l'idea di sborsare 2,50 euro per parcheggiare nelle strisce blu della Ztl sarà un buon motivo per andarsene, loro malgrado, a

Multe salatissime
anche per i «furbetti»
che non pagano
il biglietto Gtt

piedi. Sempre che si abiti o lavori vicino. Altrimenti restano i cari, vecchi mezzi pubblici. Ma anche lì la corsa semplice - com'è successo l'estate scorsa a Milano - passa da 1 euro a un 1,50. In compenso, però, il viaggio durerà 90 minuti (e sarà valido anche per il metrò) contro i 70 di prima; durante questo spazio di tempo si potranno prendere tutti i mezzi che si vogliono. «Il nuovo sistema tariffario - spiegano a Gtt - è stato studiato puntando alla fidelizzazione della clientela: il carnet da 15 biglietti, per esempio, costerà 17,50, il che equivale a 1,17 a biglietto. In più, con il blocchetto, si potrà viaggiare su tutta la rete urbana e suburbana. Lo stesso ragionamento è valido per gli abbonamen-

58 | Cronaca di Torino | LA STAMPA
LUNEDÌ 30 GENNAIO 2012

dicate potranno essere sostituiti con i nuovi documenti presso tutte le rivendite autorizzate entro il 31 luglio.

Novità anche per i nuovi abbonamenti degli anziani: occorre essere residenti, aver superato i 65 anni di età e avere un reddito familiare, riferito all'anno precedente, non superiore a 36.151,98 euro. I vecchi abbonati di età compresa tra i 60 e i 65 anni, se in possesso di tessera personale rilasciata entro il 27 dicembre 2011, mantengono il diritto acquisito fino al compimento del 65° anno di età; da questa «boa» in poi, invece, valgono le nuove regole tariffarie legate alla fascia di reddito. Dal 1° febbraio cambiano anche gli importi delle multe per chi viaggia sui mezzi pubblici senza biglietto. E saranno (in questo caso giusti) salassi. La sanzione è fissata nella misura massima di 270 euro e nella minima a 90 euro (pagamento entro 60 giorni). E' sempre prevista la possibilità di pagare la multa direttamente al controllore. Conviene: 25 euro oltre al prezzo del ticket.

Premiata la fedeltà

Le tariffe base s'inaspriscono, ma chi comprerà un carnet potrà risparmiare non poco. 5 biglietti costeranno 6,50

menti, i cui incrementi sono molto contenuti; ad esempio l'annuale «personale formula U» passa da 290 euro a 310 con un aumento inferiore al 7 per cento. Altra novità: carnet e biglietti giornalieri varranno per l'intera rete e gli abbonamenti saranno solo nominativi personali. I biglietti rilasciati a bordo da emettitrici automatiche o agenti Gtt, poi, costeranno 2,50 euro, ma saranno validi per l'intera rete urbana e suburbana Gtt (escluso il metrò) e dureranno 90 minuti. I ticket acquistati ai parcometri, invece, saranno validi sulla rete urbana (sempre

escluso il metrò) per 90 minuti dal momento del rilascio dello scontrino. Biglietti e carnet di vecchio tipo possono essere usati fino al 1° marzo (secondo le vecchie modalità di utilizzo), fatta eccezione per il biglietto shopping che non deve essere sostituito, ma si può adoperare fino ad esaurimento.

Gli abbonamenti annuali in corso di validità (anche oltre febbraio), ma acquistati a vecchie tariffe, valgono fino alla loro naturale scadenza. Tutti i documenti di viaggio di vecchio tipo in possesso della clientela e non utilizzati entro le date sopra in-

Arriva il gelo e il Comune chiude le scuole

Caduti 15 centimetri di neve, più di 30 in collina
Palazzo Civico: "Una scelta precauzionale"

ANDREA ROSSI

La decisione arriva in capo a un pomeriggio d'attesa, con un occhio al cielo che continua a scaricare neve e un altro ai bollettini dell'Arpa: Torino chiude le scuole, oggi si resta a casa. «Scelta preventiva», la definiscono a Palazzo Civico, ed è un modo per spiegare perché si è atteso fino alle sette di sera per firmare l'ordinanza e perché per molte ore si è rimasti nell'incertezza. Da un lato le previsioni: circa quindici centimetri caduti su Tori-

Il rischio era il ghiaccio su vie e marciapiedi
Aperti gli istituti superiori della Provincia

no e trentacinque sulla collina, ma nevicate più flebili in serata e destinate a esaurirsi lentamente. Dall'altro i bollettini sulle temperature: termometro in caduta libera, ben al di sotto delle zero. A questo punto in Comune hanno deciso. È il tavolo tecnico coordinato dagli assessori alla Viabilità Claudio Lubatti e alla Protezione Civile Giuliana Tedesco, insieme con il vice comandante dei Vigili Gregnanini e i tecnici di Gtt e Amiat, ha optato per la chiusura di tutte le scuole, comprese le due università, dei centri comunali per persone anziane o disabili e dei cimiteri.

Le previsioni

Oggi

Stop nella notte

■ Le nevicate cessano nella notte ma il cielo resta in gran parte nuvoloso sul Torinese, salvo timide schiarite. Qualche rovescio di neve potrebbe riattivarsi tra pomeriggio e sera. Temperature comprese tra -1 e 2 gradi in pianura.

Domani

Arriva il freddo

■ Cielo coperto e diffuse cadute di nevischio o neve debole, anche in pianura. Freddo in accentuazione, condizioni di gelo persistente e temperature tra -3 e -1 gradi in pianura. Venti deboli o moderati orientali.

Mercoledì

Torna il sole

■ Miglioramento, ma sempre molto freddo. Torna il sole tra nubi residue, più addensate al mattino sulle zone prealpine e pedemontane. Nonostante il soleggiamento, temperature vicine a zero gradi anche di giorno in pianura.

[DANIELE CAT BERRO]

Il nodo è tutto racchiuso nell'ondata di gelo che sta per abbattersi su Torino. Il calo delle temperature provocherà gelate sulle strade e sui marciapiedi, ancora in parte cosparsi di neve. Difficilmente durante la notte mezzi e spalatori avrebbero potuto sgomberare l'asfalto. Il pericolo che si creassero disagi alla circolazione e ai pedoni, con incidenti o cadute, ha suggerito cautela. Ecco perché si è atteso fino all'ultimo. Ed ecco perché alla fine si è deciso per la serrata. «Comprendiamo il disagio dei cittadini, ma in via precauzionale abbiamo preferito agire così, per tutelare la sicurezza stradale e pedonale», spiega l'assessore Lubatti.

Anche a Moncalieri e Carmagnola le scuole resteranno chiuse. Non così dappertutto. La Provincia ha deciso di tenere aperte le scuole superiori di sua competenza. Da sabato sera più di 250 cantieri lavorano su più turni per ripulire le strade, supportati da 180 mezzi meccanici e dalle ditte appaltatrici. «La situazione è sotto controllo, il maltempo era atteso e le squadre di intervento erano allerte» racconta l'assessore provinciale alla viabilità Alberto Avetta.

A Torino da sabato notte 52 lame da neve hanno spazzato i corsi di grande viabilità, mentre un centinaio di mezzi ha lavorato nei vari quartieri per ripulire le vie e una trentina ha sparso il sale sull'asfal-

to. Circa trenta squadre hanno invece provveduto a pulire gli spazi dedicati ai mercati rionali che oggi funzioneranno regolarmente. In collina, dove la nevicata è stata massiccia, arrivando in alcune zone al mezzo metro, sono stati inviati 64 mezzi. Resta in vigore l'ordinanza che impone a

Qualche problema sulle strade e a Caselle
Oggi disagi su alcune tratte ferroviarie

proprietari, amministratori o affittuari degli stabili di occuparsi della pulizia, dello sgombero dalla neve e della prevenzione della formazione di ghiaccio sui marciapiedi su cui si affacciano i palazzi.

Nessuna situazione di particolare criticità, se non la chiusura per alcune ore di un trat-

to di strada Mongreno, necessaria per abbattere un albero che la neve aveva piegato. Niente intoppi al resto della circolazione, e nemmeno ai trasporti pubblici: autobus e tram hanno circolato regolarmente, con rallentamenti che Gtt definisce «fisiologici» dovuti alla nevicata, ma senza mai interrompere o pregiudicare il servizio.

Qualche disagio invece all'aeroporto di Caselle, soprattutto in mattinata: molti voli sono decollati con ritardi compresi tra mezz'ora e un'ora e mezza. Oggi, invece, sarà la volta dei treni regionali: previste meno corse su alcune linee ferroviarie del Piemonte sud-occidentale. Il piano operativo messo a punto dalle Ferrovie prevede la diminuzione delle corse su alcune tratte, tra cui la Torino-Trofarello-San Giuseppe di Cairo e la Carmagnola-Bra.

Specchio dei tempi

«La Chiesa perdonava chi uccide, non chi divorzia»

Un lettore scrive:

«L'Italia è la patria del "buonismo" ed anche la "legge" si mostra generosa verso chi delinque, concedendo, senza remora alcuna, permessi premio e regimi di "semilibertà".

«Allo stesso modo gli uomini della Chiesa si prodigano per la concessione del perdono agli autori di crimini efferati.

«La pratica del perdono (tanto attenta verso i colpevoli quanto distratta nei confronti delle vittime) accomuna tutti coloro che sbagliano e si conferma come un ottimo viatico per il recupero sociale.

«Soltanto una categoria viene regolarmente dimenticata, quella dei divorziati, verso cui la Chiesa usa una straordinaria durezza, che porta addirittura alla estromissione dai sacramenti.

«I divorziati vengono espulsi come gli appestati mentre gli assassini sono accolti a braccia aperte nelle comunità religiose, come peccorelli smarriti che rientrano nel gregge.

«Non si capisce questa disparità di trattamento ed è palesemente assurdo che il "colpevole di divorzio" non solo non possa essere un

soggetto attivo ma neppure un soggetto passivo dei sacramenti (il divorziato non può essere padrino nel battesimo o nella cresima).

«Ci sarà qualcuno che possa chiarire le cose che non si capiscono e che non si possono capire?».

A. BOGGIO

LA STAMPA
DOMENICA 29 GENNAIO 2012

Cronaca di Torino | 51

SERMIG A SAN PIETRO SABATO PROSSIMO

I Giovani della Pace incontreranno il Papa

Il vescovo: i ragazzi devono prendere con decisione il timone della storia

«Tocca ai giovani prendere in mano con decisione il timone della storia come protagonisti e non spettatori o succubi di ideologie decise da altri, ma liberi, creativi, coraggiosi». Lo ha detto ieri Monsignor Cesare Nosiglia, presentando con Ernesto Olivero il 4° appuntamento mondiale «Giovani della Pace», promosso dal Sermig sabato 4

febbraio a Roma. Al centro della giornata, a cui parteciperanno 7-8000 giovani (duemila da Torino), ci sarà l'incontro con Papa Benedetto XVI. Nel primo pomeriggio, Nosiglia celebrerà la messa in San Pietro. Il giorno precedente una delegazione del Sermig incontrerà il presidente Napolitano e, forse, il premier Monti.

«Al Papa diremo che il Sermig scommette sui giovani per renderli protagonisti», ha spiegato Nosiglia, che ha avuto parole di stima e amicizia per Olivero e l'Arsenale della Pace. «Diremo che i giovani del Sermig non sono né rassegnati, né indignati ma impegnati con responsabilità non solo per sé, ma anche per gli altri».

OLIVERO
P 55
29/1

Olivero, che ieri ha presentato la nuova campagna di comunicazione dei valori di pace del Sermig (realizzata da Piero Reinerio, ad di Studio Testa), ha aggiunto: «Portiamo al Papa una buona notizia: il mondo si può cambiare con i giovani. E gli offriremo il riconoscimento "Artigiano della pace", lo stesso che abbiamo consegnato al presidente Napolitano lo scorso marzo».

[M.Y.M.]

LA NOMINA L'architetto batte Lapo Elkann per la presidenza del museo dell'Auto

Bertone, Lotus e Ayrton Senna per il Mauto targato Camerana

→ Tutto secondo copione. Niente museo dell'Automobile per Lapo Elkann, che fine alla scorsa settimana era visto in pole position per prendere il posto di presidente andato invece a Benedetto Camerana, il talentuoso architetto già nel cda di Palazzo Grassi a Venezia e progettista del villaggio olimpico di Torino 2006. Sarà lui, insieme al direttore Rodolfo Gaffino Rossi, a farsi carico del lancio sulla ribalta nazionale e internazionale del museo intitolato a Giovanni Agnelli (anche se la targa sarà esposta solo all'interno, mentre ad accogliere i visitatori sarà l'acronimo Mauto) nell'anno in cui l'automobile italiana si prepara a celebrare uno dei suoi nomi più prestigiosi, quello di maison Bertone. Una retrospettiva che racconterà un secolo di design attraverso venti prototipi scelti personalmente da madame Lilly, che si accompagneranno ad altrettanti dipinti iper-realisti firmati da Enrico Chinato. Del resto, il design - insieme all'innovazione - è uno dei capisaldi sui quali il nuovo presidente vuole costruire l'immagine del museo in Italia e nel mondo. «Torino - ha spiegato nel suo discorso di insediamento - è stata per decenni una delle capitali mondiali dell'auto insieme a Detroit

e Wolfsburg. Il Mauto deve così diventare una vetrina delle peculiarità del nostro territorio e allo stesso tempo diventare propulsore delle nostre eccellenze sulla ribalta internazionale». Un valore aggiunto per Torino e per il Piemonte che passerà anche attraverso una rinnovata collaborazione con i musei delle

grandi case automobilistiche europee. Dalla Casa Ferrari di Maranello arriveranno nuovi modelli in cambio del prestito della F2 che vinse il primo titolo iridato del Cavallino, mentre il direttore Gaffino Rossi è già in contatto con la galleria Audi di Ingolstadt per portare a Torino un'Auto Union tipo D, vera pietra

miliare dalla storia della Formula Uno. Capolavori di meccanica e tecnica che potrebbero presto affiancarsi modelli mitici come la Lotus di Jim Clark, la McLaren Honda di Ayrton Senna e Alain Prost o la Red Bull due volte campione del mondo di Sebastian Vettel. Collaborazioni che verranno supportate anche dalla collaborazione di un comitato di indirizzo che si formerà entro marzo e che sarà composto dai delegati dei soci e dei sostenitori del museo, tra i quali il Comune, la Provincia, la Regione, l'Aci e le fondazioni bancarie.

[p.var.]

sabato 28 gennaio 2012

11

CRUGLIASCO

Slitta la decisione per il Gruppo Saturno

→ Slitta ancora la discussione sul futuro del Gruppo Saturno. Sarebbero, infatti, sette le offerte d'acquisto per l'azienda ma solo due comprendono il riassorbimento di parte dei 370 dipendenti che oggi rischiano il posto. Mercoledì a Roma il commissario e l'assessore regionale al Lavoro, Claudia Porchietto, incontreranno il ministro allo Sviluppo Economico. E venerdì 3 febbraio ci sarà un nuovo incontro con i sindacati in Regione. Fino ad allora i tre stabilimenti del gruppo hanno indetto 2 ore di sciopero al giorno per ogni turno ed uno stop di otto ore il 3 febbraio.

16

sabato 28 gennaio 2012

CRONACAQU^{TO}

Il tesoretto della Compagnia

Anche nel 2012 dal San Paolo arriveranno oltre 130 milioni di erogazioni, il 78% dei quali concentrati su Torino. Un flusso di denaro mai interrotto nonostante la crisi che ha dimezzato il capitale della fondazione ex bancaria

BEPE MINELLO

Dei circa 1300 milioni che costituiscono il bilancio di Palazzo Civico, il sindaco Fassino, tolleri stipendi, contratti e mutui da pagare, può realmente disporre a suo piacimento di poco più di un centinaio di milioni. Capire bene quindi l'importanza della Compagnia di San Paolo e delle sue erogazioni che ancora nel 2012, nonostante gli strascichi economici e bancari che hanno trasfigurato il pianeta, saranno di 130 milioni, il 78% dei quali concentrati su Torino. Una cifra da accoppiare all'oltre mezzo miliardo di euro erogati complessivamente nel quadriennio 2008-2011, vale a dire durante il «regno» di Angelo Benessia, l'avvocato dell'Avvocato come veniva indicato al suo apparire sulla scena della fondazione ex-bancaria di corso Vittorio Emanuele, il quale ieri, alla domanda su una sua possibile ricandidatura rispondeva che sarebbe stato «ineleggibile» rispondere.

L'unico brivido, si fa per dire, l'ha suscitato il paragone, fatto dallo stesso Benessia, tra il rinnovo degli organi della Compagnia e il Festival di San-

remo «in cui tutti hanno qualcosa da dire, mentre qui c'è più riservatezza». Bon, tutto il resto è rimasto affidato ai boatos e agli occhi. Dovanti ai quagli, nel foyer del Regio, è sfilarà una bella fetta della classe dirigente subalpina. «Quella - ha commentato Benessia - che se si desse retta ai giornali sarebbe già cambiata otto volte negli ultimi due anni, mentre bisogna crearla lentamente partendo dai banchi di scuola dove, peraltro, la Compagnia investe non poco».

Una bella fetta, dicevamo, ma significativamente orba dei dueellanti che, a poco meno di tre mesi dallo shutdown, sembrano contendersi la poltrona di Benessia. L'ex-presidente del Consiglio di gestione di Intesa Sanpaolo, Enrico Salza, e l'ex-sindaco Sergio Chiamparino. La facciamo breve: le voci danno il primo ultrabattagliero nell'ottentore, per sé medesimo, attraverso la Camera di Commercio, la nomina nel futuro Consiglio di ge-

stione da cui fare il salto per diventare presidente della Compagnia. A dare retta a quello che si dice ha già nel marzo un paio di nomi di donne da far entrare nella sua futura squadra. Il rivale, invece, tace. Un po' per non dar fiato a chi come il governatore Cota non dice no alla sua candidatura ma pretende «che esca dalla politica» (a proposito: qualcuno ha letto o sentito cosa pensa Chiamparino, ad esempio, degli arresti No Tav?) e un po' perché c'è la fila davanti alla sua porta di candidati alla carica di segretario generale: almeno quattro, dicono i ben informati. Torniamo a Benessia e al segretario Gastaldo che hanno raccontato gli ultimi quattro anni della Compagnia partita con un capitale di 9 miliardi e ritrovatisi con i 5 attuali. Cifre spaventose, ma che fare di fronte alla perdita del titolo della banca confermata precipitato del 65%? Nonostante questo quadro pesante, la Compagnia è riuscita a garantire un flusso costante di risorse

«giocando un sia pur modesto ruolo anticyclico» e «spostando risorse verso i settori più capaci di dare risposte immediate ai bisogni che nascono dalla crisi». Le cifre e le schede che pubblichiamo sono lì a dimostrarlo. Fedele alla riservatezza che ha contraddistinto questi suoi quattro anni, Benessia, come fanno i generali tutti d'un pezzo, non ha sollevato una polemica che è una. Anzi, ha difeso la truppa: «La Compagnia ha sempre operato all'insegna della coesione

REGIS Faure è il nuovo direttore generale di Lingotto Fiere, scelto da Gi events per succedere ad Andrea Varnier, alla guida del polo espositivo dal 2007 al 2011. Faure proviene dalle fila del gruppo lionese. A Torino ha frequentato nel 1995 la Scuola di Amministrazione Aziendale. «Quella che mi trovo ad affrontare è una sfida entusiasticamente ha sottolineato Régis Faure - la mia attività continuerà nella stessa direzione del mio predecessore, per rafforzare sempre più il legame e la collaborazione con Regione, Provincia e Comune».

Scelto il successore di Varnier
Faure nuovo dg
di Lingotto Fiere

28 | CRONACA UN POCO

Anche nel 2012 dal San Paolo arriveranno oltre 130 milioni di erogazioni, il 78% dei quali concentrati su Torino

38 | CRONACA UN POCO

Cordata di imprenditori Salverà il Planetario di Pino

Accordo Regione-Unione Industriale per trovare uno sponsor

Una cordata di imprenditori per non chiudere il Planetario. Dopo gli appelli dei guru dell'astrofisica, Margherita Hack e Giovanni Bignami, e i molti messaggi giunti sul sito de La Stampa e rimbalzati sui social network, per la struttura di Pino l'Orme se sembra esserci un'ancora di salvezza. Anzi, un paracadute. E l'accordo che l'Unione Industriale ha stretto con la Regione, per sollecitare le aziende produttrici nel settore dell'aerospazio a sostenere economicamente il centro scientifico della collina.

Realtà come Alenia Aeronautica, Thales Alenia Space, Aermacchi e Microtecnologie,

ca potrebbero rappresentare un partner vitale per la sopravvivenza. È a loro e ad altre piccole e medie imprese del territorio che il presidente dell'Unione Industriale Gianfranco Carbonato si intende rivolgere un invito: «Individuiamo le strategie opportune per trasformare il momento di difficoltà della struttura di Pino in un'opportunità d'investimento per le molte imprese leader nel campo aeronautico della collina».

Realità come Alenia Aero-

nautica, Thales Alenia Space, Aermacchi e Microtecnologie,

ca potrebbero rappresentare un partner vitale per la sopravvivenza. È a loro e ad altre piccole e medie imprese del territorio che il presidente dell'Unione Industriale Gianfranco Carbonato si intende rivolgere un invito:

«Individuiamo le strategie opportune per trasformare il momento di difficoltà della struttura di Pino in un'opportunità d'investimento per le molte imprese leader nel campo aeronautico della collina».

Realità come Alenia Aero-

spaziole di Pino

Rischio & Chiusura L'Osservatorio spaziale di Pino Torinese non ha più fondi per tenere aperto

Il primo passo, nei prossimi giorni, sarà l'individuazione di una lista di possibili investitori. A seguire, si avvia la fase di contatto con le aziende. Una promozione condivisa dall'Istituzione di Confindustria e dalla Regione, a cui l'assessore alla Cultura Coppola guarda come una concreta ipotesi: «Occorrono 200 mila euro per salvare il Planetario - dice -. Mi farò pro-

motore in prima persona, insieme al presidente Carbonato, della trattativa con i privati. Non far morire un'eccellenza è nostro dovere, ma sono convinto anche che dall'operazione potrà nascere una partnership commerciale proficua per le imprese del distretto aerospaziale».

Con questa possibilità, che è un mix di mécénatismo e sponsorizzazione a scopo d'investimento, il cielo sopra il Planetario potrebbe tornare sereno. Numerose sarebbero, infatti, le soluzioni di promozione per le aziende coinvolte, come spiega Romiti.

sierne il suo rilancio». Al di là delle buone intenzioni, quali vantaggi per le aziende? «Le imprese potrebbero avere un ritorno di immagine non indifferente», spiega Romiti.

■ V

Stasera

**Nosiglia e l'Italia
Dibattito all'Ucid**

INNOVAZIONE e impegno è il tema del convegno «2012 L'Italia che vorrei, tra crisi e opportunità» che si terrà stasera, alle 20,30, nel salone Unicredit di via dell'Arsenale 21, su iniziativa dell'Ucid. L'unione degli imprenditori e dirigenti cristiani. Interverranno tra gli altri monsignor Cesare Nosiglia, arcivescovo di Torino, Davide Canavesio, presidente dei giovani imprenditori di Torino, Riccardo Ghidella, presidente dell'Ucid di Torino e l'economista ed direttore del Real Collegio Carlo Alberto Pietro Garibaldi. Per prenotazioni: 011/8122083.

Pirole monodose al distributore

Così Monferino vuole risparmiare

Un sistema informatizzato in ogni ospedale del Piemonte

SARA STEPPONI

COME un distributore automatico da ufficio. Solo che al posto di una me rendina o un succo di frutta scendono pillole. Singole e non in scatola, per dipiù nel dosage richiesto. L'armadio robotizzato per i farmaci, questo si è su nome in termini tecnici, piace all'assessore alla Sanità Paolo Monferrino, il quale ha intenzione di importare l'intero sistema informatizzato messo a punto dalla società Ingegneria Biomedica Santa Lucia in tutti gli ospedali del Piemonte. Per ora a Tortona (ma anche al San Martino di Genova) dove è stato sperimentato dimostrando che l'utilizzo di pillole monodosi può far calare la spesa per i farmaci fra il 10 e il 20 per cento e soprattutto riduce gli errori, anche di dosaggio.

Ieri, al convegno dal titolo «Uso consapevole dell'farmaco» che si è svolto in corso Stati Uniti, il modello di Tortona è stato presentato da Maria Luisa D'Orsi, referente del progetto «Dose unica» dell'armadio dell'Asl di Alessandria. Il sistema è del tutto informatizzato, spiega, «dalla prescrizione del medico attraverso un apposito software fino alla verifica che far-maco ed dose sono quelli giusticon-

FARMACI La spesa per i farmaci incide quasi del 20 per cento sulla spesa complessiva: 8,5 miliardi

RISPARMI Nel 2012, con la centralizzazione dell'acquisto dei farmaci, saranno risparmiati circa settanta milioni

TRUFFA Nel 2014 la spesa sarà estesa a tutti i Tortona.

Un'altra sperimentazione è stata rivata anche sulla minaccia della Sarcofagia dimostrata da

TRUFFA SU TRE MILIARDI

REagenzie per la formazione gonfiavano il costo dei corsi finanziati dalla Regione. Le irregolarità nell'impiego dei fondi sono state scoperte dai finanzieri del Nucleo Polizia Tributaria di Torino. Tre le persone indagate e oltre 3 milioni di euro i fondi pubblici erogati. Questa volta, però, i finanzieri non si sono trovati di fronte a tradizionale sistema dei corsi «fantasma». In un caso madre e figlia, entrambe trentacinquenni, a capo di formazione sembravano alla manica di spese rendere il tutto veniva falsificata.

	FARMACI	La spesa per i farmaci incide quasi del 20 per cento sulla spesa complessiva: 8,5 miliardi
	RISPARMI	Ne 2012, con la centralizzazione dell'acquisto dei farmaci, saranno risparmiati circa settanta milioni
	SPESA FAMILIARE	Ogni anno, anche in Piemonte una famiglia spende in media duecento euro: i farmaci

RISPARMI Nel 2012, con la centralizzazione dell'acquisto dei farmaci, saranno risparmiati circa settanta milioni al polso del paziente. In sei mesi di sperimentazione in tre reparti, dice ancora D'Orsi, «abbiamo registrato un risparmio sul consumo di farmaci del 30 per cento, ma i dati devono essere confrontati su un periodo più lungo. Entro il 2014 la spesa sarà estesa a tutti i Tortonai». Un'altra sperimentazione è stata avviata anche sulla miniserie della Saracina dimostrata e c

SPESA FAMILIARE
Ogni anno, anche
in Piemonte
una famiglia
spende in media
duecento
euro: i farmaci

the *Journal of the American Statistical Association*, Vol. 27, No. 147, March, 1932.

Truffa sui corsi di formazione: tre milioni di fondi da r

TRE agenzie per la riforma-
zione gonfiavano il co-
sto dei corsi finanziati
dalla Regione. Le irregolarità
nell'impiego dei fondi sono
state scoperte dai finanzieri
del Nucleo Polizia Tributaria
di Torino. Trele persone sinda-
gate e oltre 3 milioni di euro i
fondi pubblici erogati. Questa
volta, però, i finanzieri non si
sono trovati di fronte al tradi-
zionale sistema dei corsi «fan-
tasma». In un caso madre e fi-

Truffa sui tre milioni

umentazioni. Più subdamente, agenzia teoria, dove si incontrano offerta di lavoro e sultavano i fondi da ri-

rischia di essere un fiasco perché la sua realizzazione non ha ancora preso forma. A questo punto siamo alle soglie di un nuovo piano ed è per questo motivo che stiamo valutando l'esperienza positiva già avviata nell'Alessandria con l'intenzione di estenderla anche alle altre realtà comprendenti del territorio.

vegno, ha sottolineato che ogni anno una famiglia spende circa 200 euro a famiglia e ha più volte lodato il lavoro dell'assessore pur sedendo nei banchi dell'opposizione. I dati sul contenimento della spesa farmaceutica sono buoni. Nel 2011 la spesa farmaceutica regionale è diminuita del 2,74 per cento rispetto al 2010, 1 miliardo e 366 milioni di euro ri speso al miliardo e 404 dell'anno precedente. E con la nuova gara d'acquisto nel 2012 si risparmieranno circa 70 milioni di euro.

la Repubblica
DOMENICA 29 GENNAIO 2012
TORINO

L'anno giudiziario

Giustizia, miracolo a Torino

IN PUNTE *Processi in tempi europei senza rinunciare alle grandi inchieste*

IN PUNTE *In testa i secessi*

IN PUNTE *Grande aumento di quattrocento e iniziativisti*

noi nessuno si sognava di rinviare le cause al 2017 o al 2019 senza che veniva chiesta in visione l'agenda. Gli effetti sono evidenti: nel 2007 i processi nelle aule torinesi duravano in media 400 o al massimo 600 giorni mentre a Messina andavano avanti per 1500 giorni. E all'inizio del 2011 le cause civili pendenti erano 156 mila, il 2,77 di tutte quelle italiane che ammontano a 5,6 milioni. In più lo scarto fra fascicoli appena aperti e fascicoli definiti con sentenza era pari

a zero. Barbuto d'altronde non ha dubbi: l'efficienza dei tribunali ci vuol più servire ad uscire dalla crisi. «Se è vero che sprechi e ritardi costano 15,5 miliardi di Pil, come sostiene Mario Draghi — spiega Barbuto — se tutto funzionasse a dovere nei tribunali italiani l'economia potrebbe contare su un'azienda forte come la Apple».

Il procuratore generale Marcello Maddalena ammette di non avere la stessa confidenza con la tecnologia del presidente del Tribunale («Non userò slide né parlerò a braccio» esordisce) ma la sua relazione è altrettanto appassionata. Cita il numero esorbitante di fascicoli che finiscono in prescrizione, l'opportunità di rivedere la norma che impone ai pm di lasciare i pool specialistici (come quelli antimafia o in particolare quello di Guariniello sulla sicurezza) dopo dieci anni. Poi l'investigatore che è in lui fa capolino ed eccolo lodare le ondate di arresti (operazione Minotauri) contro la 'ndrangheta e l'inchiesta che ha rivelato sorprendenti legami dell'

in dei rappresentanti della giustiziatorinese. Ma Giancarlo Caselli, procuratore capo, avverte: «Non ci si può illudere che tutto svanisca con un cambio di governo. L'assalto alla giustizia che ambientipolitico-culturali praticano da anni ha seminato tossine in profondo e trasversalmente». Lo stesso Caselli negli ultimi anni è stato di volta in volta definito fascista, comunista e mafioso. È infine addirittura brigatista. Epiteti diversi che cambiano «a seconda di quel che doverosamente sta facendo un magistrato». Caselli si è soffermato anche sul problema delle carceri e sulla «umanizzazione» dei gruppi di lavoro della Procura.

REPUBBLICA *Sul sito torino-repubblica.it gli interventi e le immagini della cerimonia*

Chela fine dell'erabrusciana abbia innescato un nuovo clima è evidente anche dalle relazioni

**«No alle liberalizzazioni»
Egli avvocati disertano l'aula**

Gli avvocati del Piemonte e della Valle d'Aosta, come promesso, hanno disertato ierina mattina l'inaugurazione dell'anno giudiziario per protestare contro le ricadute professionali della prospettata liberalizzazione. Solo il presidente dell'ordine di Torino, Mario Napoli, ha partecipato a nome di tutti, prima di lasciare la sartoria vuota e abbandonare la sala.

Un gesto che ha ricevuto la solidarietà del presidente della corte d'appello di Torino, Mario Barbuto: «Non entro nel merito delle vostre rivendicazioni — ha detto il magistrato — il momento è delicato. Mi spiace si sia creata questa atmosfera che vi vede protagonisti di questa lotta e di questa protesta».

All'interno della protesta dei legali, tra le altre cose, c'isono le mosse che il governo Monti intende attuare in tema di liberalizzazione delle tariffe e riduzione del periodo di pratica.

(f. cr.)

● RIPRODUZIONE RISERVATA

efficacia saranno molto gravi, una tabula rasa che inciderà negativamente sulla complessiva capacità dello Stato di contrastare l'illegittimità», ha detto Caselli.

Un'altra soluzione inserita nel «pacchetto giustizia» del nuovo ministro riguarda la sospensione del processo nei confronti degli irreperibili. «Siamo consapevoli che susciterà molti dissensi, ma appare ragionevole evitare, se si tratta di reati non particolarmente gravi, se non ci sia la richiesta delle persone offese, di celebrare quei processi che hanno per imputati dei "fantasmi", soprattutto stranieri, in cui il eventuale sentenza di condanna non potrebbe essere concretamente eseguita».

(f. cr.)

● RIPRODUZIONE RISERVATA

Il prezzo

Sit in dei Radicali: «Emergenza in carcere, servono l'amnistia e il garante dei detenuti»

UNA grande scritta, «Amnistia», e cartelli sandwich con la richiesta al Consiglio regionale del Piemonte di nominare il "garante regionale delle carceri". Si è svolto ieri mattina sotto il Palazzo di Giustizia il sit-in organizzato dai Radicali. «Il cosiddetto decreto svuota i carceri non svuoterà nessun carcere — dicono Igor Boni e Giulio Manfredi — è una misura assolutamente inadeguata per qualità e quantità. L'unica alternativa allo sfascio della giustizia è l'amnistia». E in una lettera aperta ai consiglieri regionali Boni spiega: «Il presidente Cattaneo ha annunciato che nella riunione del 31 gennaio è stata inserita all'ordine del giorno la normativa del garante. Spero che si colga l'occasione per affrontare con responsabilità la tragedia carceraria».

(G. STT.)

● RIPRODUZIONE RISERVATA

L'anno scorso la prescrizione ha ucciso oltre 4 mila fascicoli[°]

L'allarme di Maddalena: vanificati spese e lavoro, così cade l'obbligo dell'azione penale

L'anno scorso la prescrizione ha ucciso oltre 4 mila fascicoli[°],

a occuparsi del denaro della sicurezza hanno dovuto cambiare formalmente ruolo per non cambiare nell'essenza. Ora l'affondo del 2006 prevede lo smantellamento del suo pool entro giugno e il procuratore capo Gian Carlo Caselli ieri ha ribadito il suo appello al nuovo governo perché intervienga. «Altrimenti le conseguenze in termini di perdita di professionalità e di

ufficio lavora bene, moltiplica il lavoro perché dalle indagini nascono altre novità da rilevare ed è impensabile esaurire tutte. «Ci vogliono delle priorità e delle linee guida». Una strada è quella della specializzazione, ma in Italia è contrastata dalla norma che impone una turnazione ogni 10 anni. Il caso di Raffaele Guariniello è emblematico: perché potesse continuare

CONSIDERATA la morte della giustizia e l'anno scorso in Piemonte e Valle d'Aosta ha "ucciso" 4.362 processi: secondo i vertici della magistratura torinese la prescrizione una delle prime piaghe da combattere. «In particolare mi allarma l'aumento delle prescrizioni in grado di appello — spiega il procuratore generale Marcello Maddalena — perché significa non solo che è venuto meno l'interesse punitivo dello Stato per un reato e un imputato, ma anche che pm, gip e giudici del tribunale, oltre a polizia penitenziaria e personale amministrativo, hanno lavorato a vuoto, senza contare i costi dei processi per l'intera collettività. Meglio sarebbe stato se quei processi non fossero neppure iniziati». Redistribuzione delle sedi giudiziarie,

Battaglia al superterreno

CON TAV, i segni sui muri Le vie del centro imbrattate discritte dopo il corteo pacifico

MARIACHARA GIACOSA

LIL CORTEO No Tav passa e lascia centinaia di scritte sui muri delle vie del centro. Raccolto l'appello alla calma lanciato alla vigilia dal sindaco Piero Fassino, ma dopo tre ore di corteo pacifico si contano una miriade di scritte lasciate su tutto il percorso della manifestazione. «Muri puliti, popolo in moto» è lo slogan scritto e urlato dai camioncini in via Po, davanti allo spezzone «nero» del corteo, in marcia dietro lo striscione «Il tempo dell'attesa è finito. Blocciamo tutto». Quasi una provocazione che risponde a distanza di pochi minuti alle parole del leader del Movimento, Alberto Perino. «Le manifestazioni No Tav si fanno senza imbrattare i muri» scandisce nel megafono in piazza Castello, avvertito che più indietro alcuni manifestanti stanno tirando fuori le bombolette. E su Facebook qualche militante.

Le celebrazioni di Italia 150 spiega. Nei prossimi giorni incontrerà il presidente di circoscrizione e poi il Comune di Torino per chiedere che i muri siano al più presto ripintati. E anche da Alberto Perino arrivano critici nell'indirizzo dei writer: «Il Movimento è fatto di tante anime, ma queste cose i valsusini non le fanno».

**Iniziale l'appello
del leader Perino
Il sindaco: già
oggi riportate le
scritte**

La questione approderà an-

drante propone di ripulire le scritte. L'episodio più clamoroso davanti alle serrande abbassate della sede storica del quotidiano La Stampa, a metà di via Roma: lancio di uova e vernice rossa e nera. Ma quasi ogni isolato di via Roma e via Po porta i segni della lotta No Tav. Commercianti e passanti guardano sgomenti. Qualcuno cerca anche di fermare i ragazzi armati di vernice spray, ma è invito. Come su un quaderno ovunque si scrivono slogan in solidanetà con gli arrestati, attacchi alle forze dell'ordine, frasi contro i giornalisti e contro il governo.

Alessandro Chiales è il presidente dell'associazione dei commercianti di via Po e a fine giornata conta parecchie segnalazioni da parte dei colleghi. «Pecato perché i partecipanti sono stati ri- strutturati e ripintati meno di un anno fa, a marzo, per l'inizio delle celebrazioni di Italia 150» spiega. Nei prossimi giorni incontrerà il presidente di circoscrizione e poi il Comune di Torino per chiedere che i muri siano al più presto ripintati. E anche da Alberto Perino arrivano critici nell'indirizzo dei writer: «Il Movimento è fatto di tante anime, ma queste cose i valsusini non le fanno».

La questione approderà an-

SE SI può dare del mafioso o del brigatista rosso a Giancarlo Caselli che le Brigate Rosse lo ha combattuto a rischio della vita e che ha retto la Procura di Palermo dopo il massacro di Falcone e Borsellino allora si può dire davvero tutto. Sulla fiancata del furgone No Tav che attraversa il centro di Torino spicca il cartello che grida: «Caselli noi diciamo "Bella Ciao" non "Baciamo le mani"». Basterebbe questo slogan a evidenziare come il movimento della Val Susa ormai abbia perso il senso della misura. Tanto che una signora arvoita nella bandiera bianca in piazza Vittorio Veneto può dire, senza rendersi conto dell'orrore delle sue parole: «Avrei voluto essere brigatista». D'altronde lo stesso procuratore, all'inaugurazione dell'anno giudiziario, poche ore prima del corteo aveva sottolineato: «Adesso mi hanno definito "brigatista". Aggiungendo: «Sempre più gli interventi giudiziari vengono valutati

non in base ai criteri di correttezza e del rigore ma in base all'utilità per questa o quella fazione. Solo così si spiega come lo stesso magistrato possa essere definito, a seconda di quel che sta doverosamente facendo, fascista, comunista e mafioso. Da ultimo, persino brigatista, posto che qualche disinvolt commentatore ha risuscitato una formula cara alle Br, geometrica potenza, per applicarla all'recente intervento giudiziario su gravaretti commessi nella Val Susa».

Così mentre davanti al giudice

La Repubblica

DOMENICA 29 GENNAIO 2012

TORINO

tronchi d'albero «tagliati per far spazio alla Tav», sono stati rovesciati dalle carriole proprio davanti al palazzo del governatore Roberto Cota, ritenuto tra i maggiori difensori dell'opera.

• RIPRODUZIONE RISERVATA

anche il sagrato davanti alla sede della Regione Piemonte. Li sono stati accesi alcuni fumogeni e sono state scaricate le macerie di quello che i No Tav definiscono di «non—cantiere» della Maddalena. Pezzi di recinzione, terra,

restati di giovedì mattina tacchano o balbettavano qualche scusa pietrosa: «Avevo una pietra in mano poi l'ho presa») altri, almeno 30 persone secondo la Digos appartenenti ai centri sociali e all'area No Tav in generale, venerdì sera hanno manifestato davanti al carcere delle Vallette accendendo fuochi, lanciando petardi e danneggiando più diventime nei sistemi antiscavalcare del penitenziario. Hanno anche preso a sassate una Subaru blindata della polizia penitenziaria. Presi uno a volta i No Tav si dicono disposti a parlare, ad affrontare il problema dell'Altraveolocità sul piano delle legittimità del progetto, dei costi dell'utilità. Poi però quando si aggregano gridano di essere tutti blacks bloc. Ed è così che alla fine un consigliere comunale come Guido Fissore finisce in galera insieme al suo coetaneo Paolo Maurizio Ferrari. Un brigatista vero.

• RIPRODUZIONE RISERVATA

Il procuratore cita l'episodio all'inaugurazione in tribunale

Caselli: ora dopo il blitz mi danno del brigatista

IN UN SOLO GIORNO
di Gianni Susto

• RIPRODUZIONE RISERVATA

Apre il Pininfarina Ora a Moncalieri

Si studia di sera

Dal 1° marzo biblioteca notturna dalle 19 alle 23

moderna biblioteca, con tanto di wireless gratuito per connettere il proprio netbook alla rete di Internet, a tutti gli studenti di età superiore ai 18 anni. Insomma: gli esami si preparano a Moncalieri. Gratuitamente, ovvio. L'accordo è stato siglato nei giorni scorsi dal dirigente scolastico Stefano Fava con il vicesindaco

con delega all'Istruzione Paolo Montagna. Risultato: «La scuola si apre alla città e viceversa. Ne beneficiano tutti - dice Montagna - ma qui il passo decisivo è del Pininfarina e della sua gestione illuminata che ci consente di offrire a migliaia di giovani della nostra città un'opportunità unica».

Per chiudere definitivamente l'accordo era però necessario il benestare della Provincia, proprietaria dell'immobile nonché - allo stesso tempo - ente che copre le spese di luce e riscaldamento. L'assessore Uberto D'Ottavio ricorre all'irre-

scindibile cittadine - fissata alle 19 ogni giorno - rimane solo quell'alternativa. Dal 1° marzo cambierà tutto. L'istituto tecnico industriale Pininfarina diventerà l'Opera moncalierese. Come? Aprendo la sua spaziosa e

nia: «Purtroppo, questa meravigliosa iniziativa si può realizzare con il nostro pernesso. Dico purtroppo perché mai proposte così belle dovrebbero passare dal benestare di enti superiori. Detto ciò - aggiunge - con grande piacere lo accorda-

re il Pininfarina in un vettore di crescita della città attraverso processi culturali sinergici». L'operazione è a costo zero per tutti. Un piccolo miracolo per l'assessore Montagna, alle prese con i fondi ridotti e le difficoltà economiche del Comune. È stata sufficiente una chiacchierata col preside che ci ha spalancato le porte - dice il vicesindaco - e ha fugato ogni dubbio col suo entusiasmo. D'Ottavio mette d'accordo tutti: «Lo splendido isolamento dei giovani davanti al loro computer non è il massimo per chi vuole farli crescere. Spazi per lo studio e la socializzazione ce ne sono davvero pochi. Aprirsi alla città dimostra come il Pininfarina sia una delle realtà più belle viraci di Torino e Provincia e come l'attivismo del Comune valga molto di più di tante altre chiacchiere che rimangono sulla carta».

La Storia
GIUSEPPE LEGATO
MONCALIERI

A «Pinim» nasce la biblioteca notturna. Aule, libri e wireless gratuito per tutti gli studenti dalle 19 alle 23. L'hanno chiamata la casa dello studente, perché, in fondo, quasi nessun Comune - eccezione fatta per Torino - offre una spazio di studio dalle 19 alle 23. Fino ad oggi, ogni sera, gli studenti di Moncalieri sono emigrati in massa nel capoluogo verso l'Opera Universitaria di via Macarena Cristina. Alla chiusura delle biblioteche cittadine - fissata alle 19 ogni giorno - rimane solo quell'alternativa. Dal 1° marzo cambierà tutto. L'istituto tecnico industriale Pininfarina diventerà l'Opera moncalierese. Come?

Ucid

Imprenditori, appello ai giovani con Nosiglia

Il gruppo Giovanni Ucid (Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti) organizza domani, alle 20.30, in via Arsenale 21 il convegno «2012 L'Italia che vorrei: tra crisi e opportunità» per stimolare i giovani a «scattare verso il loro futuro, ricchi di speranza e di entusiasmo nel disegnare nuovi scenari, proponendo idee alternative e seguendo nuove regole, senza egozentri e individualismi». Intervengono l'arcivescovo monsignor Cesare Nosiglia, Pietro Garibaldi, Riccardo Ghidella, Davide Canavesio, Roberto Moncalvo.

LA STAMPA
DOMENICA 29 GENNAIO 2012

Metropoli | 65

LA STAMPA
DOMENICA 29 GENNAIO 2012

Cronaca di Torino | 59

T1 T2 PR CV

L'altra accordo

Il Web arriva anche nel giardino pubblico

■ Ci sono molti modi di cambiare una città, farla crescere, migliorarla. Uno di questi è far vivere i luoghi. Così accade nel giardino pubblico di via Ponchielli davanti al Pininfarina. Dove, da qualche giorno, tutti i cittadini possono connettersi al proprio pc e navigare in Internet gratuitamente. Questo accade grazie a un accordo tra l'istituto e il Comune, «che intende restituire alla collettività un luogo ampio, in passato penalizzato da fenomeni di micro criminalità», spiega l'assessore Paolo Montagna. Ed effettivamente i giardini in questione sono stati per anni un ricettacolo di baby-pusher che rappresentavano un'insidia anche per gli stessi studenti del Pi-

■ Con l'arrivo di una stagione più nite, l'iniziativa è destinata a decollare. Si realizzano due obiettivi: quello del preside Fava «di far uscire la scuola dai propri confini, abbattendo barriere e partecipando affinché nessuno rimanga indietro nelle possibilità del mondo moderno» e dell'assessore Montagna che ricorda come «la partecipazione di tutti alla vita della città sia uno dei più grandi strumenti per vivere meglio la realtà di Moncalieri». Chi vorrà navigare comodamente seduto sulle panchine, in mezzo ai verdi, dovrà entrare a scuola, presentare un documento di identità. Gli verrà rilasciata una password a tempo: tutte le volte che ne farà richiesta.

re il Pininfarina in un vettore di crescita della città attraverso processi culturali sinergici».

L'operazione è a costo zero per tutti. Un piccolo miracolo per l'assessore Montagna, alle prese con i fondi ridotti e le difficoltà economiche del Comune. È stata sufficiente una chiacchierata col preside che ci ha spalancato le porte - dice il vicesindaco - e ha fugato ogni dubbio col suo entusiasmo. D'Ottavio mette d'accordo tutti: «Lo splendido isolamento dei giovani davanti al loro computer non è il massimo per chi vuole farli crescere. Spazi per lo studio e la socializzazione ce ne sono davvero pochi. Aprirsi alla città dimostra come il Pininfarina sia una delle realtà più belle viraci di Torino e Provincia e come l'attivismo del Comune valga molto di più di tante altre chiacchiere che rimangono sulla carta».

L'altra accordo

Il Web arriva anche nel giardino pubblico

■ Con l'arrivo di una stagione più nite, l'iniziativa è destinata a decollare. Si realizzano due obiettivi: quello del preside Fava «di far uscire la scuola dai propri confini, abbattendo barriere e partecipando affinché nessuno rimanga indietro nelle possibilità del mondo moderno» e dell'assessore Montagna che ricorda come «la partecipazione di tutti alla vita della città sia uno dei più grandi strumenti per vivere meglio la realtà di Moncalieri». Chi vorrà navigare comodamente seduto sulle panchine, in mezzo ai verdi, dovrà entrare a scuola, presentare un documento di identità. Gli verrà rilasciata una password a tempo: tutte le volte che ne farà richiesta.

JUn piccolo esercito silente è finito a ingrossare il mare della disoccupazione: nello scorso anno 21.292 lavoratori sono usciti dalle liste di mobilità. Sei su dieci perché il periodo è finito; 30 su 100 perché hanno acchiappato un nuovo lavoro, solo 5 su cento sono approdati ai risarcimenti lidi del pensionamento. Per gli altri c'è di fronte il nulla.

E, purtroppo, da quest'anno saranno sempre meno i lavoratori.

L'ASSESSORE PORCHIETTO
«Chiedo al ministro di discutere con noi sugli ammortizzatori»

avoratori rimasti senza posto che potranno transitare alla pensione; l'innalzamento dell'età pensionabile, infatti, rende sempre più un miraggio questo approdo mentre il mercato del lavoro respinge gli ultra cinquantenni.

L'allarme arriva dall'assessore regionale Claudia Porchetto che ha analizzato i dati sulla mobilità e vuole inserirsi nel dibattito sulla riforma degli ammortizzatori sociali. Dice una prima cosa con molta nettezza: «Attenzione a modelli studiati a livello nazionale buoni per tutti. C'è il rischio che penalizzino una regione come la nostra che ha il record per la cassa integrazione, una popolazione di lavoratori anziana e dove, come è del tutto evidente, mancano i posti di lavoro».

Dalla mobilità alla disoccupazione

Scatta l'allarme: un passo obbligato per migliaia di lavoratori

55 anni - la metà era a fine periodo, ma il 47 perché aveva trovato occupazione e quasi l'8 era giunto alla pensione. Nel 2011 le cose sono andate molto peggio: 21.300 persone sono uscite - di cui 19 mila sotto i 55 anni - ma solo il 29 ha ottenuto un nuovo lavoro, il 60 ha finito la mobilità e basta. E' poi evidente una particolare fragilità delle donne: pochissime trovano un lavoro, solo due su dieci.

L'assessore spiega: «Le donne in realtà non incontrano maggiori difficoltà degl'uomini nel trovare lavoro, ma è molto più accidentato il loro percorso di stabilizzazione che spesso, purtroppo, è inconcludente. Questo perché prevalentemente sono collocate nel terziario a bassa qualifica con scarse prospettive di sviluppo professionale».

Si tratta di numeri piccoli, ma di risultati interessanti. Circa 600 persone in mobilità hanno lavorato nei Tribunali e all'Imps su progetti particolari di auto a quelle pubbliche amministrazioni. L'assessore è molto soddisfatto: «Gli enti hanno ricevuto un sostegno notevole, i lavoratori si sono riqualificati.

Stabilizzarsi, che a puntare a valorizzare il capitale umano. Naturalmente questo può dipendere anche dal fatto che «la crisi scoraggia investimenti duraturi da parte delle imprese».

Porchetto aggiunge: «Al

ministro Fornero proporrà di riflettere su alcune sperimentazioni che qui abbiamo fatto».

Caselle, l'Alenia e il mistero dello stabilimento fantasma

Interrogazione sul cantiere che non parte

DIEGO LONGHIN

SONO passatimesi i Comuni hanno fatto tutti passi necessari, manon si muove nulla. Perché? È la domanda che si pongono tre deputati torinesi, Stefano Esposito (Pd), Antonio Bocuzzi (Pd) e Giacomo Portas dei Moderati eletti nelle liste dei Democratici. Tanto da chiedere un ministro perlo Sviluppo Economico, Corrado Passera, con un'interrogazione a risposta scritta, ripercorrendo tutta la vicenda legata alla chiusura definitiva degli stabilimenti di corso Marche e al raddoppio del sito di Caselle.

Due passaggi diversi ma che viaggiano in parallelo per portare a termine l'operazione. Ma ai tre deputati, e prima di loro ai sindacati, tra cui la Fiom, viene il dubbio che tutto l'intervento, dalla chiusura di corso Marche, trasformato in uno dei nuovi quartieri di Torino, all'allargamento dello stabilimento di Caselle. «Il Consiglio comunale di Torino, nell'aprile scorsa, ha approvato una variante delle destinazioni d'uso dell'area di Corso Marche che porterà ad una consistente valorizzazione del sito con grandivani, che determineranno le risorse per il nuovo investimento

I deputati Esposito, Bocuzzi e Portas hanno scritto al ministro Passera per sapere di più

Previsto nel piano di trasloco delle produzioni da corso Marche: ma è tutto fazzino da mesi

CORSO MARCHE
Lo stabilimento torinese
A sinistra: Esposito (Pd)

sito, Bocuzzi e Portas chiedono al ministro «se corrisponda al vero che si stanno riprogettando le dimensioni e le caratteristiche del nuovo stabilimento di Caselle». Il che porterebbe ad una ridisegnazione di tutto l'iter delle autorizzazioni, senza sapere quali potrebbero essere i tempi. A Passera i tre chiedono anche se dal piano industriale presentato da Alenia, che fa parte del gruppo Finmeccanica, «si evince l'effettiva volontà di rilanciare il polo aeronautico militare per Torino. Ma nulla è cambiato, tanto che Esopo-

ra se corrisponda al vero la notizia per cui era stata data un'opzione sia per la costruzione del nuovo stabilimento sia per l'acquisto delle aree di Corso Marche ad un consorzio di Verona e ad alcune imprese di costruzione, operazione che sarebbe scaduta il 31 dicembre». Se così fosse ci sarà ancora un allungamento del tempo alla fine (quali saranno le procedure che garantiranno la certezza e la trasparenza della scelta degli interlocutori?).

250 MILA MQ
È la superficie dell'area di corso Marche dove dovrebbe sorgere un nuovo quartiere

100 MILIONI
Il costo del trasferimento dell'impianto da corso Marche a Caselle si aggira sui 100 milioni

25 MILA MQ
È la quota del nuovo quartiere di corso Marche che sarà destinata ad un polo di ricerca

3.330 ADDETTI
Sull'area di Torino lavorano in Alenia 3.500 persone, ma con 170 esuberi la cifra scenderà

tuale scelta?», si chiedono. Finmeccanica per procedere con l'operazione aveva dato mandato al consorzio Csi di Verona. Una sorta di opzione per realizzare il nuovo quartiere di 250 mila metri quadri firmato dallo Studio Amati il nuovo vicino all'aeroporto. E poi? Come mai non si è mosso nulla? Anche perché con parte dei soldi che arriverà dall'acquisto e dalle realizzazioni si deve finanziare la costruzione dello stabilimento a Caselle.

«È stato messo in moto un processo perché potrebbe far la differenza nei tempi. Alenia Aeronautica valorizzerà e svilupperà direttamente le aree di corso Marche o invece venderà ad un soggetto terzo? Con quale criterio e procedure si porrà a questo punto la scelta?

prodotti e le scelte di mercato, nonché i livelli occupazionali, la loro qualità e quantità».

Esposito, Bocuzzi e Portas si chiedono poi «quali procedure si adotteranno per la progettazione della costruzione del nuovo stabilimento». La questione non è da poco perché potrebbe far la differenza nei tempi. Alenia Aeronau-

tica ha già cominciato a lavorare al progetto del nuovo stabilimento. Nel frattempo nell'accordo dell'8 novembre Alenia Aeronautica, ribattezzata Alenia Aermacchi, ha confermato il polo aeronautico militare per Torino. Ma nulla è cambiato, tanto che Esopo-

ra se corrisponda al vero la notizia per cui era stata data un'opzione sia per la costruzione del nuovo stabilimento sia per l'acquisto delle aree di Corso Marche ad un consorzio di Verona e ad alcune imprese di costruzione, operazione che sarebbe scaduta il 31 dicembre». Se così fosse ci sarà ancora un allungamento del tempo alla fine (quali saranno le procedure che garantiranno la certezza e la trasparenza della scelta degli interlocutori?).